

L'inserto sui tesori dell'arte italiana



Oggi torna Vittorio Sgarbi con i segreti e le curiosità dell'arte

IL FUMETTO DEGLI ANNI '70  
In ebook Jonny Logan, il supereroe che lotta contro tasse e austerità  
Alessandro Gnocchi a pagina 22

## Album

Alessandro Gnocchi

**IL CASO** Quando la satira c'azzecca

Unospettro si aggira per le nostre strade. Si chiama Austerità, e vuole imporre (con le cattive) la sobrietà agli italiani. Stop al lusso e agli sprechi. Ma non solo. Austerità sottrae la lavastoviglie alla casalinga, lascia pane e acqua sulle tavole un tempo imbandite, trasforma la prima della Scala in una adunata di barboni...

Austerità è convinto di non essere una calamità: prospetta agli uomini un diverso stile di vita, potremmo dire basato sulla decrescita. Meno consumo, rispetto dell'ambiente, una distribuzione più equa delle risorse economiche. Peccato sia una illusione. Alla fine la sobrietà si rivela miseria e persino le fette di mortadella, ultima consolazione, diventano così sottili da essere trasparenti.

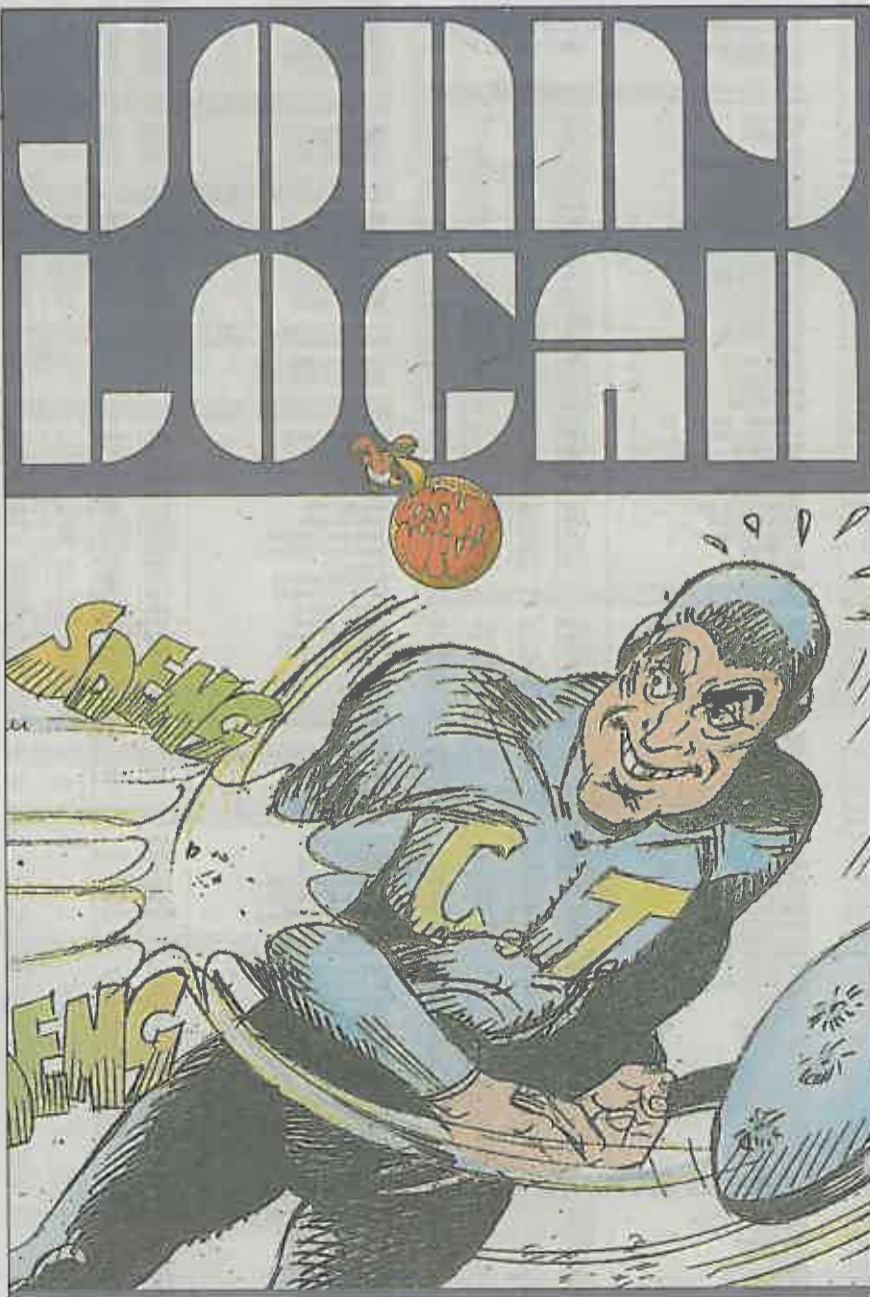
Per fortuna un supereroe, Jonny Logan, al secolo Giovanni Logagnetti, aiutato da una combriccola di scalcinati cacciatori di taglie, cerca di mettere le cose a posto. Senza riuscirci, a dire il vero. Jonny Logan è un personaggio a fumetti nato nel 1972 dalla fantasia di Romano Garofalo e dalla matita di Leone Cimbellin. Per festeggiare il quarantennale dall'uscita del primo numero, la testata Jonny Logan torna sul mercato come ebook (Mostrafonso Multimedia Edizioni, 2,99 euro). Il primo numero, *La mafia non esiste*, è già disponibile nei principali negozi on line. Seguiranno, dopo ferragosto, altri titoli. Le tavole, che all'epoca furono un successo da 80-100 mila copie, divennero anche un cartone animato trasmesso dalla Rai all'interno

# Ecco il supereroe che lotta contro tasse e austerità

Torna in ebook «Jonny Logan», fumetto degli anni Settanta con sorprendenti rimandi al presente. Viene il dubbio che i problemi dell'Italia siano eterni...



**FINITO AMERICANO**  
Tre copertine degli albi di «Jonny Logan» (usciti tra il 1972 e il 1978), ora diventati ebook. Il nome del protagonista è volutamente americaneggiante e sbagliato (manca la «h») per ironizzare sui colleghi che ritenevano gli Usa come unica ambientazione possibile per i fumetti. Sotto, una tavola col cattivo Austerità



tapechie. Finirà in manicomio per aver preteso di tar-tassare anche i ricchi. Un po' demagogico (i poveri sono sempre buoni, i ricchi sempre egoisti) ma non bisogna dimenticare che il fumetto si rivolgeva, con grande garbo, a un pubblico di 13-14 anni.

E la scuola? A quanto pare, siamo sempre allo stesso punto. In *C'era una volta la scuola*, assistiamo a una partecipe (e ironica) ricostruzione del 1968 tra i banchi. Jonny aderisce al movimento condividendone le rivendicazioni democratiche: istruzione per tutti, testi meno cari, diritto di assemblea. Il lato comico è che parla come i volantini, ripetendo slogan imparati a memoria: «Il tempo dell'oppressione è finito! Finalmente consapevole del suo destino, la massa lavoratrice e studentesca insorgerà compatta per rivendicare i propri inalienabili diritti!». Il lato interessante è che Garofalo mostra come finisce la rivoluzione. I contestatori del 1968, nel allora «futuristico» 1990 sono integratissimi professionisti o alti funzionari dello Stato. Da incendiari a pompieri. La scuola, nel frattempo, è rimasta un disastro e i ministri ripetono la litania della riforma inapprovabile.

Ogni numero del fumetto ci mette davanti agli occhi il nostro

**NEL MIRINO**  
Si ironizza anche su '68, politici, tecnocrati, burocrati e malasanità

presente. C'è la satira della burocrazia: negli uffici gli impiegati si lamentano di essere considerati alla stregua di parassiti mentre lavano i panni e fanno uno spuntino. C'è la satira della scienza tecnocratica: il professor Krappa trama per creare una razza di superuomini votati al potere e insensibili a ogni forma di solidarietà. C'è la satira della malasanità: meglio non finire sotto i ferri del Dottor Squarta Squarta. C'è qualche intuizione del costume a venire: in cima alla rassegna delle assurdità dettate dalla moda, c'è il desiderio di farsi bucare il naso per appendervi un anello (il piercing?). Non manca poi la presa per i fondelli di personaggi storici, da Amintore Fanfani fino a Breznev. Insomma, una riscoperta bella e un po' inquietante perché Jonny Logan dà l'impressione che l'Italia, in certe cose, non si sia mossa di un millimetro in quarant'anni.

del mitico *Supergulp*.

Sfogliare la collezione di Jonny Logan desta stupore. A quanto pare stiamo discutendo accanitamente degli stessi temi di cui si discuteva accanitamente all'inizio degli anni Settanta. Con le dovute differenze. Lo spettro dell'austerità,

all'epoca, era evocato dalla crisi petrolifera, oggi dallo spread in impennata. Ma il tema di fondo resta lo stesso: la paura di perdere il nostro tenore di vita. Così come non sono cambiati i dubbi: rallentare, in tutti i sensi, è la soluzione del problema o il vero problema?

Se Austerità vi sembra un cattivone, è solo perché non avete incontrato un altro flagello affrontato da Jonny: il malvagio *Tartassa, agente delle tasse*. Col rappresentante del fisco, che ama infierire sui «poveracci», c'è poco da fare, anche perché è coccolato dal mini-

stero del Tesoro, il luogo dove «si decide come derubare gli italiani» (Jonny Logan *dixit*). Tartassa si aggira fregando i soldi alle vecchiette, sottraendo i fiaschi agli ubriacconi, imponendo dazi sulle gambe di legno degli storpi, pretendendo tributi da chi vive in ca-